

Dentro fuori - Testimonianze di ex-infermieri degli ospedali psichiatrici di Imola

Autrice: Roberta Giacometti

Formato: 21x30 centimetri

Pagine: 128

Confezione: brossura

Collana: -

Prezzo di copertina: 20,00 euro

ISBN: 978-88-88775-95-1

Data di pubblicazione: settembre 2009

Il libro

Imola, "la città dei matti", così veniva chiamata negli anni Cinquanta e Sessanta. I motivi di questa fama erano evidenti, bastavano pochi e approssimativi conti: in una città di cinquantamila abitanti c'erano due manicomi, nei quali vi lavoravano circa mille persone tra infermieri e altri addetti ai servizi. I manicomi per la città erano come la Fiat per Torino.

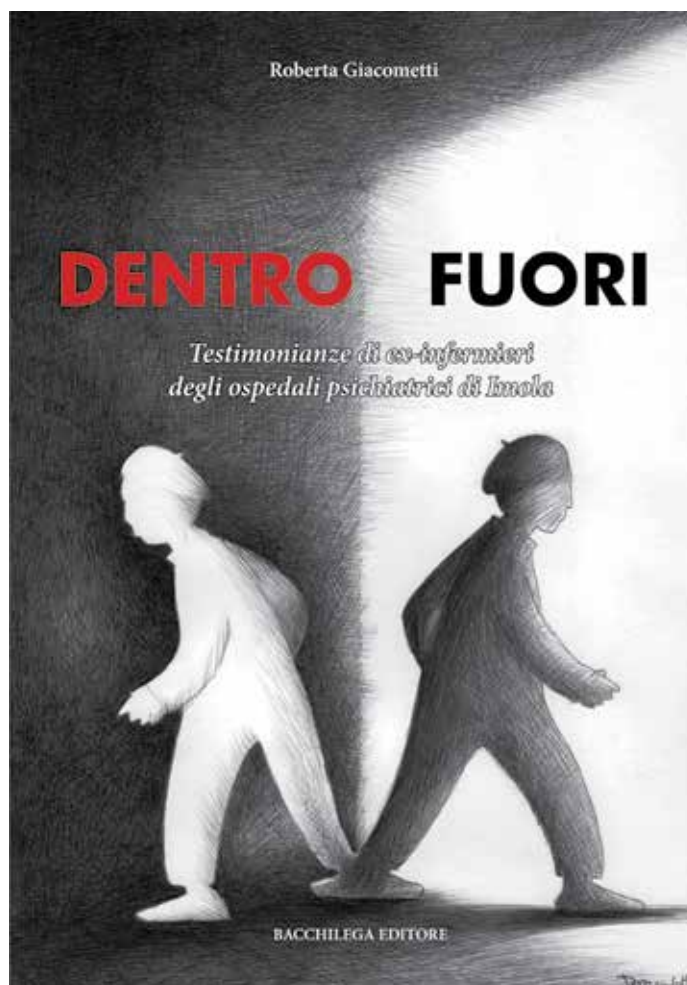
A parte l'aspetto economico, non va trascurata la grande esperienza umana. Quelli che diventarono infermieri manicomiali provenivano da realtà e mondi diversi - erano quasi tutti contadini e operai - e, in modo brusco, si trovarono a contatto con la sofferenza e la segregazione dei malati mentali, che a quei tempi suscitavano sentimenti di repulsione e paura. Il rapporto continuo con queste persone procurò, un po' alla volta, un cambiamento mentale e professionale di questi lavoratori, che si trasformarono da carcerieri e custodi in infermieri e, spesso, amici dei ricoverati.

Di questo passato ora rimangono solo edifici vuoti e silenziosi e si corre il rischio che tutto venga dimenticato. In questo libro sono state raccolte le impressioni e i ricordi di alcuni testimoni prima che, come è nella natura delle cose, anche loro escano di scena. Essi hanno raccontato del loro periodo lavorativo a partire dal 1937 fino alla fine degli anni Novanta. L'autrice ha raccolto le loro storie e i loro ricordi ancora vivi, ha cercato foto e disegni, con curiosità e passione, sperando di trasmettere queste emozioni ai lettori.

L'autrice

Roberta Giacometti è nata a Imola dove vive, insegna e scrive.

È autrice di una raccolta di racconti ispirata ai mestieri dal titolo *Lavori in corso* (2004) e del romanzo



Pennellate di vita (2006) e di *Un pugno di sogni - Dieci racconti anni Settanta* (2007). Nel 2009 ha pubblicato *Imola da raccontare - Sguardi, ritratti e ricordi*.

**IL RICAVALO DELLA VENDITA DEL LIBRO
VERRÀ DEVOLUTO AD EMERGENCY**



“La città dei matti”

Imola, “la città dei matti”, così veniva chiamata la nostra città negli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento. I motivi di questa fama erano evidenti, bastavano pochi e approssimativi conti: in una città di cinquantamila abitanti c'erano due manicomi (il Lolli, adiacente al vecchio Ospedale Civile, che raccoglieva malati della provincia di Bologna, e l'Osservanza, una città nella città, per le province di Ravenna e Forlì), nei quali lavoravano circa mille persone tra infermieri e altri addetti ai servizi.

I manicomi erano la nostra Fiat, come qualcuno a ragione ci ha ricordato.

A parte l'aspetto economico, non va trascurata la grande esperienza umana. Quelli che diventarono infermieri manicomiali provenivano da realtà e mondi diversi - erano quasi tutti contadini e operai - e, in modo brusco, si trovarono a contatto con la sofferenza e la segregazione dei malati mentali,



che a quei tempi suscitavano sentimenti di repulsione e paura. Il rapporto continuo con queste persone procurò, un po' alla volta, un cambiamento mentale e professionale di questi lavoratori, che si trasformarono da carcerieri e custodi in infermieri e, spesso, amici dei ricoverati.

Inoltre, proprio per l'importanza dei suoi manicomi, Imola è stata teatro di discussioni sulla malattia mentale, di sperimentazioni e di innovazioni, è stata una vera e propria “università sul campo”.

Di questo passato ora rimangono solo edifici vuoti e silenziosi e si corre il rischio che tutto venga dimenticato. Per evitare questo pericolo abbiamo raccolto le impressioni e i ricordi di alcuni testimoni prima che, come è nella natura delle cose, anche loro escano di scena. Abbiamo intervistato

ventotto operatori sanitari, tra cui venticinque ex-infermieri, uomini e donne, del Lolli e dell'Osservanza, oggi

tutti in pensione. Una decina di loro a circa ottant'anni, il più vecchio ha novantacinque anni, la più giovane è andata in pensione cinque anni fa. Ci hanno raccontato del loro periodo lavorativo a partire dal 1937 fino alla fine degli anni Novanta. Abbiamo raccolto le loro storie e i loro ricordi ancora vivi, abbiamo cercato foto e disegni, ci siamo incuriositi e appassionati, abbiamo provato emozioni che speriamo di restituire a chi leggerà questo libro, abbiamo lavorato a queste pagine che crediamo vere, autentiche, interessanti, commoventi e perché no, divertenti. Siamo convinti che questo libro sia un omaggio alla città che deve molto, in termini economici, sociali e umani, ai suoi manicomi.

Maurizio Suzzi